

Foto reuters

10 miliardi

È quanto trattenuto dall'Italia (2003-2009) rispetto agli impegni nella lotta alla povertà

Il Rapporto Onu Irrigazione e scelte condivise E i contadini africani ce la fanno

Per uscire dalla povertà l'Africa ha una chance: la «rivoluzione verde»: protagonisti i piccoli agricoltori con le nuove tecnologie. Lo dice il rapporto «Technology and Innovation Report» della Conferenza Onu sul Commercio e lo Sviluppo (Unctad). Ridurre fame e povertà sono due degli 8 obiettivi del millennio; l'Africa subsahariana avrà più difficoltà a raggiungerli, per «tecniche agricole inefficienti e pratiche dispersive». La produzione alimentare pro capite nei Paesi meno sviluppati è diminuita del 20% negli ultimi 40 anni. Per ridurre la povertà dei piccoli agricoltori possono essere utili le nuove tecnologie di piccola irrigazione, ad esempio. E politiche che li coinvolgano nei processi decisionali.

CASE SOCIALI A POVERI E ROM

Fondi europei

I soldi per alloggi sociali urbani saranno utilizzabili in tutti i paesi Ue. E serviranno anche per la comunità rom.

Sciopero generale la Grecia si ferma L'ira dei cittadini contro la corruzione

Né scontri, né incidenti. Gli ateniesi, ieri, hanno manifestato il loro dissenso alle misure di austerità, in modo assolutamente pacifico. Ma la partecipazione è stata compatta: il Paese si è comunque fermato.

TEODORO ANDREADIS

ATENE
teodoroandreadis@hotmail.com

Erano molti meno di due settimane fa, ma i circa sessantamila partecipanti ai cortei dei sindacati Gsee, Adedy e Pame, hanno ribadito esattamente lo stesso concetto: a pagare per la crisi non possono essere solo i lavoratori e i pensionati. Anche se non si è visto il fiume di gente della grande mobilitazione del 5 maggio, il paese si è comunque fermato. Niente trasporti pubblici, uffici comunali chiusi, serrande abbassate nella stragrande maggioranza delle aziende private, tra cui le banche. Il tragico evento di quindici giorni fa - quando tre impiegati della banca Marfin-Egnatia avevano perso la vita dopo l'attacco con le molotov - ha contribuito, indubbiamente, a una protesta pacifica. I manifestanti si sono fermati davanti agli uffici della banca, per un minuto di silenzio.

La presenza della polizia, è stata comunque fortissima. Già da mercoledì sera, erano stati portati in questura per accertamenti, 98 giovani, quasi tutti abitanti del quartiere di Exarcheia. La zona nella quale, spesso, si incontrano anche gli anarchici «incappucciati» forse responsabili della tragedia della Marfin. Il segretario del sindacato del pubblico impiego Adedy, Ilias Iliopoulos, ha comunque ribadito che le manifestazioni non si fermeranno.

La Grecia, guarda al futuro e cerca di capire se e come sarà possibile pensare a una vita normale. I giovani iniziano a valutare seriamente la possibilità di emigrare. La prima tappa è la vicina Cipro, ma tutti sanno che la grande maggioranza dei

paesi europei, in questo momento, non può offrire occasioni di lavoro altrettanto. E la crisi si fa sentire. Molte imprese stanno facendo i conti, studiano nuove riduzioni di personale: la decisione di concedere ai datori di lavoro la possibilità di licenziare, versando l'indennità «a rate», provoca non pochi timori.

MINISTRI CACCIATI DALL'HOTEL

Il parlamento inizierà a discutere degli scandali e dei grandi episodi di malversazione. Ma molti cittadini hanno paura che il tutto venga insabbiato e non è raro assistere a scene fino a poco tempo fa inimmaginabili: ministri e sottosegretari dell'ex governo di centrodestra costretti ad alzarsi ed andarsene da costosi alberghi e ristoranti. Clienti che non riescono a trattenere l'ira e gridano «con che coraggio venite qui a spendere i nostri soldi, dopo tutto quello

Piazza pacifica

Nessun incidente
Un minuto di silenzio
davanti alla Marfin

La politica e la crisi

Il Parlamento inizierà
a discutere di scandali
e malversazione

che è successo?».

Il primo ministro Papandreou gioca la carta delle collaborazioni internazionali e degli investimenti. Punta ad una graduale distensione con la Turchia, a vaste collaborazioni nel campo del turismo con tutto il mediterraneo orientale, a importanti investimenti dalla Cina. Ma sarà sufficiente a evitare la deflazione? Ieri la borsa di Atene, ha perso il 3% e tra un mese, torneranno gli esperti del Fondo Monetario e dell'Unione Europea per controllare l'applicazione del programma di austerità. Non ci sono ricette magiche, la situazione è dura, anzi, durissima. Basta che la cura, alla fine, non uccida il cavallo. ♦

arrivare all'obiettivo dello 0,51%. Per il solo 2009, mancano 4 miliardi a quello che era stato sottoscritto dall'Italia internazionalmente. Si tratta di risorse pari ai tagli che i Paesi meno avanzati dovranno approvare su istruzione e sanità, per effetto del deficit di risorse generato dalla crisi economica globale. Il continuo ritardo dell'Italia a rispettare gli impegni d'aumento per l'Aps/Pil indicati nei Dpef 2003-2006 e 2008-2011 ha fatto sì che dal 2003 al 2009, l'Italia abbia trattenuto risorse per la lotta alla povertà - una sorta di morosità morale nei confronti della comunità internazionale per circa 10 miliardi di euro - come se la Francia o il Giappone nel 2008 avessero azzerato i loro bilanci della cooperazione».

Di male in peggio. Pochissimi soldi, mal gestiti, non controllati. In un rapporto del febbraio scorso, l'Ocse/Dac ha bocciato la Cooperazione allo sviluppo italiana. «Gli impegni internazionali - rileva il Rapporto - continuano ad essere disattesi. L'impegno finanziario italiano è ormai sceso ai suoi minimi storici. L'ultimo taglio degli stanziamenti ammonta al 56%, mettendo di fatto in ginocchio

la Cooperazione pubblica bilaterale. Attualmente le possibilità discrezionali italiane su come spendere i soldi sono ridotte al minimo visto che i quattro quinti delle risorse sono dovute ad impegni già presi, in particolare per i contributi obbligatori verso le agenzie internazionali. Nel 2010 l'Aiuto pubblico allo sviluppo italiano sarebbe dovuto essere dello 0,51% del Pil, invece non supererà lo 0,19%. E per gli anni a venire la manovra del Governo prevede tagli ulteriori...». «Tale caren-

Il Cavaliere-Pinocchio Aveva promesso risorse e impegni concreti. Nulla di fatto

za - rimarca l'Ocse/Dac - avrà una pesante ricaduta a livello comunitario. Per il 2010 l'Europa a 15 si è infatti impegnata a raggiungere lo 0,56% del Pil dedicato alla cooperazione, ma, nonostante alcuni Paesi abbiano superato le soglie rispetto alle quali si erano impegnati, la mancanza dell'Italia sarà determinante per il fallimento dell'obiettivo comune». ♦